

la rinuncia alla libertà di quartiere e in proposito s'intavolarono trattative, i cardinali francesi entrarono in conclave solo il 27.¹ Il Liechtenstein, che non sollevò nessuna pretesa simile ai rappresentanti della Francia, aveva già il 29 settembre avuto udienza solenne alla porta del conclave. Lo Chaulnes venne ricevuto il 2 ottobre.² Ma allora il conclave aveva già preso la piega decisiva.³

Il cardinale Pietro Ottoboni fu considerato universalmente dal principio come il candidato più degno della tiara.⁴ L'influente ed esperto Chigi l'aveva preso in considerazione fin dall'inizio del conclave; ma tuttavia dovette procedere prudentemente, perchè l'Ottoboni aveva qualche avversario già per il fatto di esser veneziano. Il potente partito degli Zelanti era tuttavia per lui, e al Chigi riuscì di guadagnare il Medici e all'ultimo anche l'Altieri. L'imperatore avrebbe preferito un altro candidato, Luigi XIV da principio aveva addirittura respinto l'Ottoboni. Ma tanto il Liechtenstein quanto i Francesi dovettero adattarsi al fatto compiuto. Luigi XIV aveva insistito a domandare, come premio per la sua adesione all'elezione dell'Ottoboni, l'impegno da parte dell'eliggendo e del nepote di lui di confermare incondizionatamente i vescovi gallicani, di accettare il Lavardin come ambasciatore e di aprire trattative sulla libertà di quartiere. Il nepote del cardinale Ottoboni, giovane di 22 anni, fu tanto imprudente da fare allo Chaulnes promesse circa la nomina del vescovo di Beauvais a cardinale, la conferma dei vescovi e l'allontanamento del Casoni, odiato dai Francesi. Ma il cardinale Ottoboni stesso non volle sapere di un mercato simile. Ai cardinali francesi egli disse di desiderare la composizione dei dissidi colla Francia, ma senza danno del suo onore e della sua coscienza.⁵ Sembra, tuttavia, che i sostenitori della sua elezione dessero malleveria, che queste assicurazioni molto generiche assumerebbero forme precise.⁶ Il D'Estrées desiderava una promessa impegnativa, non dietro ordine scritto

bre notano: « Praesentes 48, aegroti absentes a scrutinio 3, absentes a Curia 9; absentes in Urbe a conclavi: Bouillon, Bonsi e Fürstenberg.

¹ 27 settembre: « Praesentes in conclavi 50, aegroti absentes a scrutinio 3, absentes a Curia 9, absens a conclavi in Urbe Spinola ». Loc. cit.

² Cfr. PETRUCCELLI III 333; BISCHOFFSHAUSEN 34 ss.

³ Il bene informato redattore degli *Avvisi Marescotti* * annuncia il 1° ottobre 1689: « Si dice quasi che conclusa la pratica per Ottoboni, non aspettandosi che il concorso de' Francesi ». Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

⁴ Vedi le testimonianze in BISCHOFFSHAUSEN 41.

⁵ Vedi GÉRIN in *Rev. des quest. hist.* XXII 140 ss. Cfr. BISCHOFFSHAUSEN 46 s., che si riferisce anche ad altre testimonianze, le quali mostrano chiaramente, che l'Ottoboni non ha comperato la sua nomina con promesse a Luigi XIV.

⁶ Vedi BISCHOFFSHAUSEN 47.